

L'allarme dei medici di famiglia

Telefonate e tamponi: «Poco tempo per le visite»

VENEZIA Il telefono non smette mai di squillare, le pratiche burocratiche si moltiplicano e il risultato è che il tempo che possono dedicare alle visite si riduce drasticamente. «Con l'epidemia il carico burocratico per i medici di famiglia è aumentato in maniera esponenziale. Occupava il 40 per cento del tempo lavorativo, con l'epidemia siamo saliti all'80. Così ne risente l'attività clinica che deve essere necessariamente ridotta a discapito dei pazienti». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Ordine dei Medici **Giovanni Leoni**, tra tamponi, tracciamento, messe in malattia e tutte le pratiche burocratiche che ne conseguono. «E' una situazione al limite - continua Leoni - i medici di famiglia hanno bisogno di un supporto dal punto di vista della segreteria perché molti non ce l'hanno e lavorano ancora da soli». Personale che allievi i dottori dai compiti che sottraggono tempo e che spingono diversi camici bianchi - che per spirito di professione non riducono il tempo delle visite - a finire ben oltre l'orario di lavoro.

La situazione è aggravata da una carenza di medici che ha spinto la Regione a chiedere di aumentare il massimale (il tetto massimo di pazienti) da 1500 a 1800. Proposta che Ste-

fano Rigo, referente Usl 3 per la Fimmg, critica. «La situazione è già inaffrontabile così com'è - dice - siamo oberati di lavoro, stiamo in studio 10-11 ore al giorno tra visite, tracciamenti, risposta alle telefonate. La concentrazione di pazienti con problematiche Covid si aggiunge a quella delle altre patologie e diventa praticamente impossibile gestirli tutti». Nella medicina di gruppo integrata del dottor Rigo ci sono 7 medici e le telefonate che arrivano ogni giorno sono dalle 1400 alle 1600.

La situazione è tale che alcune sigle sindacali si sono dette pronte allo sciopero. Una strada che la Fimmg non vuole però seguire. «La minaccia di sciopero e lo stesso sciopero sono armi sbagliate che creerebbero ulteriori disagi alla popolazione», precisa **Maurizio Scassola**, segretario Fimmg Veneto che chiede un serrato confronto con la Regione affinché dia risposte concrete alla medicina territoriale. «Il ruolo della medicina generale è stato ulteriormente compromesso dal carico burocratico che ostacola le cure alle persone. Il contesto attuale rischia di esporre le persone più fragili a veder compromesse la loro qualità e quantità di vita», avverte.

M. RI. - A. D'E.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Leoni
Situazione
al limite,
così ne
risente
l'attività
clinica



Migliaia di chiamate
I medici sono sempre più oberati di telefonate. In alcune medicine di gruppo ne arrivano anche fino a 1600

